

Il governo Thatcher più che mai nell'occhio del ciclone

Chi controllerà la Westland? Gli azionisti decidono oggi

Improbabile la vittoria della Sikorsky-Fiat. Il consorzio europeo dovrebbe disporre del 28% - Le azioni libiche nell'industria torinese contraddicono le sanzioni Usa? - Londra ammette di aver fatto pressioni su Roma, ma Craxi smentisce

Dal nostro corrispondente LONDRA - L'assemblea generale degli azionisti è chiamata stamani - nel grande teatro dell'Albert Hall - a pronunciarsi sulla offerta di acquisto della Westland...

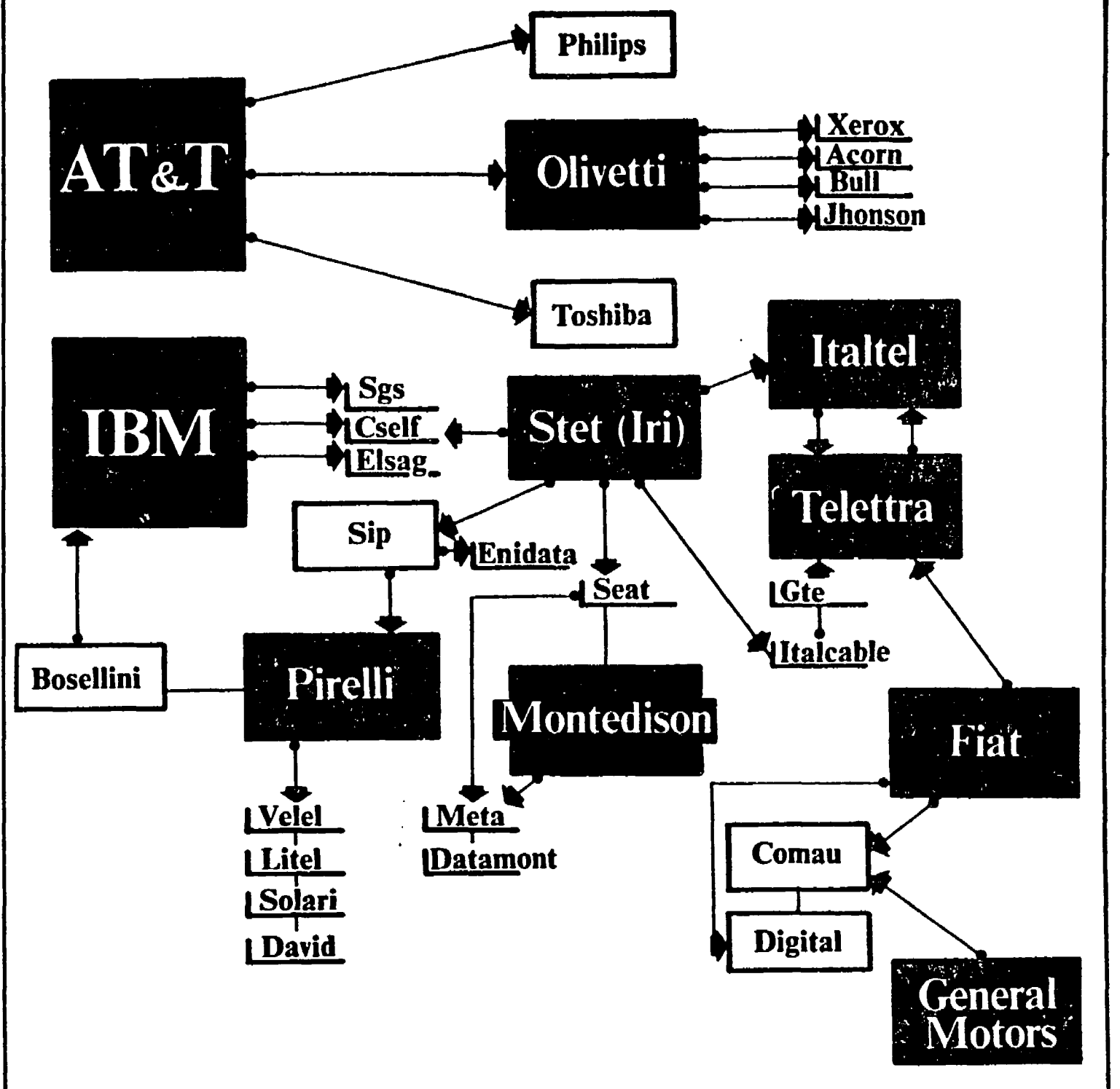
venuto l'8 gennaio al ministero dell'Industria. Lygo insiste di aver ricevuto un'intimazione in una atmosfera poco piacevole...

pena il 29%. Il campanello d'allarme risuona in Downing Street per quanto sorprendente sia rivelare oggi che il partito conservatore sta per perdere il controllo della Westland...

riguardo di un'azienda privata. Il Foreign Office ieri ha dovuto ammettere che il discutibile passo diplomatico di aver sciolto il comitato di studio legale Wilmer, Cutler & Pickering, la Sikorsky, in collegamento con la Fiat, potrebbe essere bloccata se trasferisce, sotto licenza, tecnologia americana alla Westland...

Antonio Bronda ROMA - Craxi ha smentito che l'ambasciatore inglese a Roma, Bridges, abbia fatto pressioni su Palazzo Chigi per dissuadare il governo italiano dal prendere posizione sulla questione Westland...

La galassia elettronica



Come cambia il capitalismo / 6

Il viaggio americano di Iri, Fiat e Olivetti

1975: venne il tempo del microprocessore. Mentre il mondo si dibatteva nella prima crisi petrolifera e si levavano i funerali cantati (la fine dello sviluppo, il tramonto dell'Occidente e via salmodiando) una piccola scaglia di silicio era in grado di sconvolgere dalle fondamenta la civiltà industriale.

1980: fu la volta del personal computer. Sembrava un agguato per videogiocatori e per i pochi che avevano un computer di casa loro. Invece il computer stava cambiando l'organizzazione del lavoro e persino dell'economia (si pensi ai servizi bancari e finanziari).

1986: un anno di transizione dopo che nel 1985 l'industria del computer ha conosciuto la sua grande crisi. L'essenziale fatta di sovrapproduzione, di immaturità delle imprese, di concorrenza selvaggia. Ma proprio in questa fase di riassetto e di consolidamento si stanno gettando i semi per il nuovo salto di qualità: la creazione di un mercato telematico su scala planetaria.

Telematica vuol dire applicazione della informatica al campo delle telecomunicazioni. Va dall'impiego più semplice e pacifico: la trasmissione e l'elaborazione dei dati su grandi distanze (telecomunicazioni) a quella più complessa e per fini bellici: guidare un cannone a raggi laser contro un missile che sta facendo il suo rientro nella atmosfera terrestre.

Per la Pirelli la proiezione nella telematica è quasi obbligata, essendo uno dei maggiori produttori di fibre ottiche, essenziali per trasmettere i moderni sistemi di informazione. Così, il gruppo milanese ha puntato ad acquistare partecipazioni in compagnie straniere (tra le quali l'americana Litec, società telefonica del Midwest).

Infine, anche l'Eni, attraverso l'Enit, la sua società informatica con 110 miliardi di fatturato e 750 dipendenti, ha stipulato un accordo con la Sip per realizzare delle speciali carte di credito (smart card) che consentano all'automobilista di fare il pieno Agip, viaggiare in autostrada, dormire nel motel e pagare attraverso la rete telefonica. Basta avere un conto corrente in banca.

Le multinazionali dell'informatica presenti in Italia in quantità hanno contribuito notevolmente a questo passo, perché la loro importazione di prodotti è cresciuta di una volta e mezzo nel quadriennio con un balzo del 50% nel 1984. Ciò significa che i loro clienti preferiscono a vendere impianti e applicare software prodotti altrui. Tra i quattro grandi paesi della Cee il nostro è il più felice (persino nelle macchine per fotocopie).

Strasburgo, il Parlamento è per la cordata europea

STRASBURGO - Il Parlamento di Strasburgo ha preso una netta posizione a favore di una soluzione europea per la Westland ed ha invitato i governi Cee e la Commissione a «fare quanto è nelle loro possibilità» per assicurare «la continuità dell'industria elicotteri dipendente e redditizia nella Comunità, rafforzando, con ciò, un settore di grande rilevanza per l'industria europea».

In fatto di produzione militare (e particolarmente nel settore degli elicotteri), quanto sul piano della ricerca e dello sviluppo. Ma il testo contiene un riferimento più generale, e significativo, agli aspetti politici e di principio dell'affare Westland. È là dove si sottolinea «in particolare» che la sicurezza dell'Europa «dipende dal suo essere basata tanto sulla colonna americana quanto su quella europea dell'Alleanza atlantica».

Intervento a favore della scelta di un consorzio europeo (in alternativa alla proposta Sikorsky-Fiat) l'europarlamentare comunista, Diego Novelli, ex sindaco di Torino, ha polemizzato con le scelte industriali dell'industria automobilistica torinese che da una parte fa discorsi europeisti per poi fare dall'altra simili accordi con gli Usa. «Questa è mancanza di cultura industriale», ha detto Novelli.

Intervento a favore della scelta di un consorzio europeo (in alternativa alla proposta Sikorsky-Fiat) l'europarlamentare comunista, Diego Novelli, ex sindaco di Torino, ha polemizzato con le scelte industriali dell'industria automobilistica torinese che da una parte fa discorsi europeisti per poi fare dall'altra simili accordi con gli Usa. «Questa è mancanza di cultura industriale», ha detto Novelli.

Il Pci chiede di bloccare l'affare Telettra-Italtel

ROMA - Il Pci chiede di bloccare l'affare Telettra-Italtel. Una risoluzione presentata alla commissione Industria, primo firmatario Borghini, mette al primo punto «l'impegno del governo a ritirare il consenso espresso all'operazione». Non è la prima volta questa che i comunisti si esprimono contro un accordo che è tutto a vantaggio della Fiat (Telettra) e che è solo in perdita per il polo pubblico della telecomunicazione rappresentato dall'Italtel (Stet). Già in passato c'erano state numerose dichiarazioni critiche nei confronti di un simile orientamento, ieri poi la decisione di chiedere il blocco.

Ma, al di là di una posizione di principio, il Pci esprime anche pesanti critiche sulla convenienza dell'affare. Perché privatizzare l'Italtel - si argomenta - proprio ora, a prezzo di grandi sforzi, ha imboccato la strada del risanamento e dello sviluppo? Perché un accordo con la Telettra che, al di là di un buon livello di managerialità, non ha niente da dare in

solamente contrari alla privatizzazione del settore telecomunicazioni. Si tratta di un comparto strategico di tale rilevanza che il polo pubblico non può non controllare.

La risoluzione presentata dal Pci oltre a chiedere al governo il ritiro del consenso espresso, avanza anche alcune proposte per il futuro del settore. Si tratta, innanzitutto, di iniziare finalmente una politica di programmazione che, prima di ogni altra cosa, indirizzi e coordini la domanda pubblica. Una vera politica di sviluppo del

telecomunicazioni inoltre non può essere portata avanti solo in un'ottica nazionale, ma deve avere un respiro ben più ampio. Proprio per questo i comunisti chiedono al governo «un impegno affinché vengano rimossi a livello comunitario tutti gli ostacoli tecnici e politici che impediscono la creazione di un reale mercato europeo delle telecomunicazioni». Una richiesta questa che è stata in più di una occasione avanzata anche dai socialisti francesi, dai sindacati e da alcuni degli imprenditori più illuminati, ma che purtroppo ha trovato molti ostacoli in sede comunitaria. Senza una strategia «sovranazionale», infatti, diventerebbe una realtà lo strapotere degli Usa in quello che da tutti è stato definito «uno dei settori industriali del futuro».

In commissione la maggioranza provoca un altro scrutinio nullo sul consiglio Rai, intervengono Jotti e Fanfani

Stamane al Senato ascolteranno la sen. Jervolino, presidente della commissione di vigilanza, perché riferisca sulla situazione - Dc e Psdi non hanno neanche partecipato al voto - Espliciti inviti al Psi perché «abbandoni» Carniti

ROMA - Stamane al Senato la sen. Jervolino, presidente della commissione di vigilanza, riferirà ai presidenti del Senato e della Camera sulla situazione creata dopo che nemmeno ieri la commissione è riuscita ad eleggere il consiglio d'amministrazione Rai. Sono stati Jotti e Fanfani a invitare la sen. Jervolino a riferire su una vicenda che si trascina ormai da circa tre anni e la loro iniziativa costituisce il segno, evidentemente, della preoccupazione con la quale si guarda ormai al problema. Anche la votazione di ieri - infatti - ha avuto esito nullo - Dc e Psdi neanche vi hanno partecipato - e tutto è andato come previsto, tranne, forse, per una sensazione di estremo disagio in fronte a un pezzo di Parlamento costretto dalla maggioranza a replicare da mesi e mesi il medesimo spettacolo di impotenza. Perché le discussioni sono in modo troppo diverso da come le ha presentate ieri sera il Tg1 delle 20, che non ha speso né una parola né un secondo (ne bastavano pochissimi) per illustrare il diverso com-

portamento dei gruppi parlamentari in commissione. La commissione è stata convocata per mercoledì prossimo. «Ma - ha preannunciato l'on. Bernardi, capogruppo Pci - se anche mercoledì trascorrerà invano, noi provocheremo l'autocancellazione giorno dopo giorno della commissione, in modo che si voti sino a quando questa vicenda del consiglio non sarà sbloccata».

Filigrano indiscrezioni anche da ambienti vicini a Pietro Carniti, ormai da settimane obiettivo di una «campagna di demolizione» che ha la sua testa d'arlette nel Psdi, ma il regista nella Dc, fatta eccezione per alcuni suoi settori. L'altro ieri Carniti aveva fatto sapere che comunque andrà a finire la vicenda egli «dirà tutto». Ieri era circolata voce di una conferenza stampa che Carniti avrebbe voluto tenere entro la settimana. Sembrava, invece, che egli si riservasse di agire di conseguenza (insomma: il Psi li quindi Carniti) e che la Rai è uno dei segnali di scollamento della maggioranza. Di Rai ha parlato, da Vicenza, Cra-

xi. Non ha smentito - né lo aveva fatto in altre occasioni - Nicolazzi che si vanta di aver più volte avuto il sostegno di Palazzo Chigi in questa vicenda. Per Craxi il problema «non è di competenza del governo, ma è certo che se fosse stato sul mio tavolo a questa ora sarebbe già stato risolto». All'Esecutivo del Psi, Martelli ha invece attaccato il Psdi e la Dc, augurandosi che il primo «accoglia il nostro invito» per impedire che la seconda possa restaurare un «monopolo di parte sulla Rai». Martelli ha anche criticato la concentrazione realizzata dalla Fiat col gruppo Rizzoli-Corsera e il monopolio dc sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» e sul «Mattino». Il garante per l'editoria - ha detto Martelli - dovrebbe dire che tutto ciò non è legittimo. Se non lo dice lui è dovere del Parlamento occuparsene.

È possibile che il Psdi accoglia l'appello di Martelli e lasci cadere il veto contro Carniti? Ieri sono circolate indiscrezioni su possibili intese alternative, su incarichi di prestigio e di potere offerti come «risarcimento» al Psdi. Per ora sono voci. Di quel che è avvenuto ieri in commissione resta soltanto da dire della votazione: assenti Dc e Psdi; scheda bianca hanno votato Pri e Pli; in effetti hanno espresso preferenze soltanto Pci, Psi, Sinistra indipendente e Dp. Angelo Romano ha ottenuto 10 voti; 10 sono andati a Enrico Menduni, Luca Favolini e Adamo Vecchi; 9 a Carniti; 8 a Zavoli; 6 a Pedullà; 4 a Pini. La riunione è stata presieduta da frenetiche e inconfidenti consultazioni: collegati notturni di Nicolazzi con Pillitteri e Bodrato; incontro tra Martelli e Carniti riunione dc a piazza del Gesù; pranzo Craxi-Pillitteri; una telefonata - si dice - di De Mita dall'America, rapido vertice di maggioranza pochi minuti prima del voto. In questo clima non pare affatto favorevole a una pacificazione nella maggioranza in tempi brevi. Il dc Bubbico ha ripetuto ieri che chi vuole la tenuta di questo quadro politico deve agire di conseguenza (insomma: il Psi li quindi Carniti) e che la Rai è uno dei segnali di scollamento della maggioranza. Di Rai ha parlato, da Vicenza, Cra-